

«Il made in Italy crea posti di lavoro Un accordo per le aziende tricolori»

I progetti di Ricci, presidente del Centro moda, alla vigilia di Pitti

Eva Desiderio
FIRENZE

«MEGLIO vivere coi piedi per terra, basta tutta questa attenzione solo ai dettagli formali. La moda italiana oggi ha bisogno di verità». Non ha dubbi Stefano Ricci, stilista-imprenditore del lusso autentico, da luglio Presidente del Centro di Firenze per la Moda Italiana che detiene l'85% di Pitti Immagine e il 50% di Ente Moda Italia (l'altro 50% è di SMI): la strada della riscossa passa solo dal prodotto di alta qualità, fatto bene e fatto tutto in Italia. E alla vigilia di Pitti Uomo che apre a Firenze martedì e che fino all'11 gennaio presenterà le collezioni di oltre 1000 marchi in Fortezza per l'inverno 2013-2014, è ancora più utile e necessario ribadire quali sono le strategie della holding che controlla Pitti Immagine e che per i prossimi tre anni ha in agenda molte proposte interessanti.

-Presidente Ricci, lei che è un imprenditore di successo come si sente nei panni dell'ambasciatore di tante piccole e medie aziende?

«Questo della presidenza del Centro Moda è un abito nuovo per me. Devo verificare con me stesso se entro in sintonia col sistema. Comunque ho messo al primo posto del mio lavoro due punti: la lotta alla disoccupazione che è una piaga del nostro Paese cercando di comprenderne i motivi, e al secondo posto l'aver cura dei giovani nell'avviamento al lavoro».

Come vede il momento attuale per il sistema?

«Ci sono momenti in cui si può sorridere, ridere o piangere. Oggi dobbiamo cercare di sorridere. Il profitto è importante ma l'occupazione degli italiani lo è molto di più».

Quali saranno i contenuti del

suo intervento all'apertura di questo 83° Pitti Uomo?

«Presenterò il primo progetto e ne sono orgoglioso. Perché ho trovato un interlocutore prestigioso e serio come UniCredit, nella persona del suo amministratore delegato Federico Ghizzoni che verrà in Fortezza con il country manager Italia Gabriele Piccini e con Alessandro Cataldo responsabile rete corporate italiana. Quel giorno ratificheremo un accordo tra Centro Moda italiana e UniCredit che promuove una piattaforma in supporto alle piccole e medie aziende che potranno dimostrare di essere produttrici di vero Made in Italy. Certo, questo non è un modo per

IL PATTO CON UNICREDIT

All'apertura della kermesse in Fortezza ci sarà anche l'ad della banca, Ghizzoni Lanceremo una piattaforma per aiutare le imprese

pensare di certificare il Made in Italy ma un primo passo di un disegno industriale. Soffriamo per l'assenza di attenzione della politica».

E' rimasto deluso dei risultati delle commissioni europee sul tema della tracciabilità?

«Più che deluso. Vorrei proprio sapere perché i nostri politici in quelle commissioni non si sono battuti per certificare il vero Made in Italy. Non ci si può fregiare con un'etichetta falsa, che garantisce solo l'attaccatura di un bottone: questo non basta per dire che un prodotto è fatto nel nostro Paese, valore che spopola nei mercati ricchi dell'export».

Risorgeremo solo grazie al lavoro, alla fine di troppe ipocrisie?

«Credo proprio di sì. Dobbiamo facilitare chi ha creduto nel lavoro degli italiani, chi ha resistito alle sirene della delocalizzazione. In UniCredit ho trovato un interlocutore intelligente. Consapevole che solo attraverso il lavoro questa nostra Italia potrà tornare a sorridere».

Quale sarà il ruolo del Centro Moda in questa operazione?

«Il Centro Moda proporrà per le facilitazioni e il sostegno alle fiere internazionali aziende di tutta Italia. Faremo da garanti che il loro prodotto è tutto fatto qui».

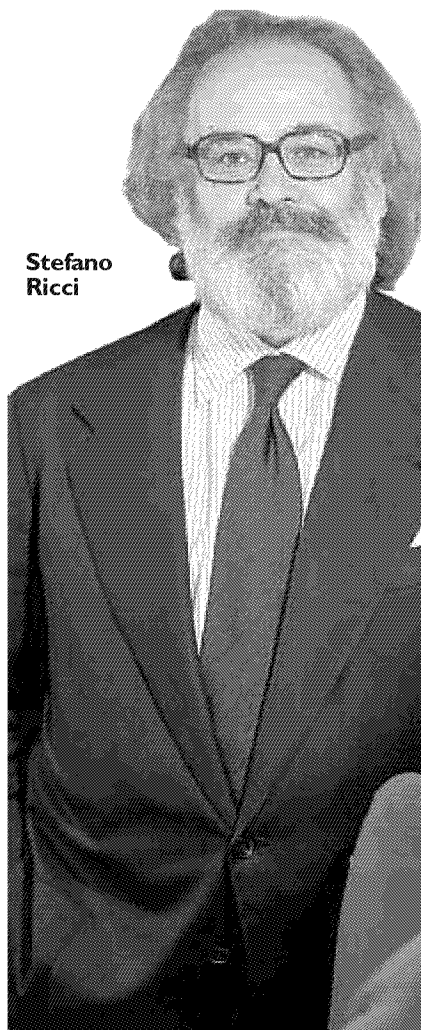
Ci sono progetti anche per Firenze e le sue fiere di moda?

«Sto pensando per giugno prossimo ad una serie di eventi nel centro della nostra città perché non mi piace pensare a una collettiva. Sfilate e presentazioni che saranno l'espressione del genio creativo della nostra Firenze. Perché non è un caso che Emilio Pucci, Salvatore Ferragamo, Gucci, Roberto Cavalli, Ermanno Scervino, Enrico Coveri solo per fare alcuni nomi abbiamo cominciato qui e conquistato il successo. E pensare che qualcuno dice che Firenze non è città della moda! Dovranno ricredersi. Già adesso con la sfilata di Ermanno Scervino in Palazzo Vecchio stiamo dando al mondo un segnale di grande forza creativa e vitalità. E io ne sono molto felice».

Cosa pensa di Londra che con la sua fashion week insidia il primato di Pitti Uomo?

«Vediamo se Tom Ford dopo la prima sfilata di lunedì tornerà a sfilare a Londra anche la seconda, la terza volta...».





**Stefano
Ricci**



**MILLE MARCHI
A FIRENZE**

**Aiutiamo chi ha creduto
nel saper fare degli italiani
Una serie di eventi a Firenze
in estate per rilanciare
la città culla dell'eccellenza**
